

Cari colleghi!

Innanzitutto vorrei ringraziare il padrone di casa di questo convegno, il professor Gaetano Platania, Presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Romani. Grazie per la sua volenterosa collaborazione nell'organizzazione del convegno e per averci ospitato in questo meraviglioso luogo sull'Aventino. Vorrei anche ringraziare i professori Matteo Sanfilippo e Alessandro Boccolini dell'Università di Viterbo per il loro contributo a questo simposio scientifico. E naturalmente sono grato ai membri del comitato scientifico e a tutti i relatori provenienti da Austria, Polonia, Repubblica Ceca, Croazia e naturalmente Italia e Ungheria per la loro partecipazione. Infine, a distanza, vorrei ringraziare il professor László Solymosi, che purtroppo non ha potuto fare il viaggio a Roma, per aver rappresentato la più importante istituzione di Vilmos Fraknói, l'Accademia Ungherese delle Scienze, con il suo intervento in questa occasione cospicua.

L'occasione per questo convegno storiografico è il centenario della morte di Vilmos Fraknói. È noto che il sacerdote-storico, morto un secolo fa, è stato il fondatore della ricerca storica ungherese del Vaticano. Grazie al professor Solymosi, ci sono state appena svelate le tappe più importanti della sua carriera e del suo lavoro. Questo simposio, tuttavia, si occuperà solo in parte di Fraknói direttamente. Oggi cercheremo di collocare la sua persona e la sua ricerca romana in una prospettiva più ampia. Da un lato, esamineremo chi dall'Europa centrale, dal territorio dell'ex Impero austro-ungarico, faceva ricerca parallelamente a lui e insieme a lui nella Città Eterna tra il 1881 e il 1918. Oltre ai colleghi croati, cechi, polacchi e austriaci di Fraknói a Roma, le due sessioni pomeridiane faranno il punto sui colleghi ungheresi. La squadra i cui laboriosi membri, lavorando insieme a Fraknói in Urbe, hanno accresciuto la reputazione dell'erudizione ungherese in Italia.

La conferenza di oggi si concentrerà quindi principalmente sull'ambiente accademico di Vilmos Fraknói. La particolarità del suo lavoro a Roma e l'eredità che ha lasciato fino ad oggi sono riassunte in una monografia pubblicata in inglese per l'occasione. È anche il primo volume di una nuova collana lanciata nell'anno del Centenario di Fraknói dalle Edizioni Sette Città di Viterbo. La nuova collana si intitola Storia d'Ungheria. L'obiettivo primario della collana è quello di pubblicare, in italiano o in inglese, i risultati delle nostre ricerche di base nel campo delle relazioni italo-ungheresi, e poi pubblicare i risultati simili della storiografia ungherese. Il secondo obiettivo è quello di pubblicare opere storiche di argomento ungherese solo in italiano, che possano essere di interesse per l'Italia. La collana è curata da Matteo Sanfilippo e Péter Tusor. Fanno parte del comitato scientifico Alessandro Boccolini, Tamás Fedeles, Viktor Kanász, Gaetano Platania, Giovanni Pizzorusso e Kornél Szovák. Il secondo volume di collana Storia d'Ungheria sarà il risultato delle valorose presentazioni di questo convegno. La scadenza per la presentazione dei manoscritti è, ricordiamo, il 31 agosto!

Oltre alla monografia sulla storia della ricerca, ho preparato anche un altro progetto per oggi. Vilmos Fraknói non fu solo un organizzatore della scienza in Ungheria e a Roma, ma anche un mecenate delle arti e degli artisti. Come un prelato, continuava le migliori tradizioni barocche. Tra il 1902 e il 1904 fece costruire una casa per artisti accanto al suo Istituto di Storia, sul sito dell'ex Villa Patrizzi. Purtroppo, la Casa degli Artisti poté funzionare solo per un breve periodo. Tuttavia, l'Accademia d'Ungheria di Roma, fondata nel 1927 dal conte Kuno Klebelsberg, Ministro della Cultura, mentre divenne purtroppo il cimitero dell'Istituto Storico di Fraknói, che vi era stato trasferito, davvero è una quasi continuatrice dell'iniziativa artistica di Fraknó, soprattutto nel campo dell'organizzazione di mostre. È tra le mura di Palazzo Falconieri nel 2001 ho incontrato Gábor Bükösdi, che allora studiava pittura all'Accademia delle Arti. Gli chiesi di dipingere il ritratto di Fraknó per il centenario. Il dipinto originale non poteva essere trasportato a Roma a causa delle sue dimensioni e del rischio di danneggiamento. Sarà esposto per la prima volta al pubblico in occasione dell'incontro commemorativo presso il Seminario Centrale di Budapest il 20 novembre. Una più piccola copia autentica del dipinto invece è visibile qui. La composizione si basa su una fotografia praticamente inedita di Fraknói, scattata nel 1881-1882, senza contare la stampa separata del primo volume della *Collectanea Vaticana Hungariae*. All'epoca Fraknói era già segretario generale dell'Accademia delle Scienze, motivo per cui il palazzo dell'istituzione appare nel dipinto. È in questi anni, 1881-1882, che Fraknói inizia a lavorare alle fondamenta dei Monumenta Vaticana Hungariae, e l'illustrazione della serie che viene fatta levitare da un angelo è un riferimento a questo nella composizione.

Vilmos Fraknói visitò Roma per la prima volta nel giugno del 1867. Credo che se si notasse improvvisamente la sua bassa statura – da cui il suo soprannome “il piccolo Ungherese” nella Città Eterna allora – si sarebbe felice di scoprire che, nonostante le molte sfide, i suoi semi hanno nuovamente attecchito all'inizio del XXI secolo. Questo convegno internazionale è il momento più brillante di questa nuova fioritura.

Roma, 6 giugno 2024

*Péter Tusor*